



Conferencia Episcopal de Colombia

Sintesi del Sinodo sulla sinodalità in Colombia

Introduzione

Il popolo di Dio in pellegrinaggio in Colombia, convocato da Papa Francesco, una volta ricevuto l'invito formale da parte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e dell'equipe centrale di animazione del Sinodo, formata dalla Conferenza Episcopale della Colombia, ha accolto l'itinerario per realizzare, nelle 77 giurisdizioni ecclesiastiche e nell'Esarcato maronita, la prima fase del processo sinodale. Anche se non tutti erano d'accordo sulle stesse metodologie, c'era accettazione e apprezzamento per questo processo di "camminare insieme", in mezzo a gioie, speranze, ombre e incertezze.

La Chiesa in Colombia ha assunto questo processo di consultazione con grande gioia e disponibilità. In particolare, vale la pena sottolineare che ognuna delle esperienze ha avuto spazi che hanno rafforzato la vita spirituale nell'ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucaristia e nei vari incontri che hanno posto, nel cuore delle comunità, l'importanza del processo sinodale che si è svolto in tre tappe:

- 1) **Chiamata e preparazione dei membri per formare le équipes diocesane.** Nomina di delegati a diversi livelli e campagne di aspettativa. In questa fase si è proceduto alla socializzazione attraverso la divulgazione, l'informazione e la formazione sul tema proposto: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". In alcuni luoghi è stato creato materiale per la consultazione, adattando le domande proposte dal "Documento preparatorio", in accordo con i gruppi o le persone in fase diocesana.
- 2) **Consultazione delle comunità ecclesiali e della società civile.** Il processo diocesano è iniziato il 17 ottobre 2021. Questo tempo è stato vissuto come un *Kairos* speciale in cui la voce dello Spirito Santo ha risuonato a favore del rinnovamento della Chiesa. A partire da ciò, sono state prese le disposizioni necessarie per rispondere alla domanda fondamentale posta dal Sinodo, tenendo conto dei 10 nuclei tematici.

È stata applicata una procedura che ha permesso la partecipazione di ampi settori, nonostante i limiti di mezzi, risorse, distanze e alcune resistenze da parte di un gruppo di sacerdoti che non hanno accettato la chiamata perché si sentono profondamente a disagio nel confrontarsi con le loro azioni personali e di evangelizzazione; allo stesso modo, diversi laici hanno mostrato una certa apatia verso questi temi.

Il percorso ha permesso di utilizzare in modo creativo i diversi piani pastorali e i vari materiali didattici, come video, canzoni, forum, sondaggi, conferenze, spazi culturali, trasmissioni radiofoniche, disegni e programmi adatti a bambini e ragazzi. Ciò è avvenuto riscoprendo il metodo dialogico, con il prevalere di un ascolto sereno, non segnato da pregiudizi, non accademico o con pretese di insegnare, ma di imparare, diventando un'occasione per sentire di nuovo la gioia dell'incontro come Chiesa viva, che accoglie tutti, dopo i limiti del confinamento dovuto alla pandemia.

La consultazione è stata condotta da **gruppi di popolazione**, tra cui: vescovi in carica ed emeriti (vedi allegati 1 e 2), sacerdoti, comunità ecclesiali parrocchiali, missionari e religiosi, laici impegnati, giovani, bambini, famiglie, movimenti apostolici, agricoltori, commercianti, pescatori, indigeni, persone di origine africana, persone con diversità sessuale, insegnanti, studenti universitari, enti statali, settore sanitario, forze militari, leader politici e sociali, migranti, ambiente carcerario, entità religiose non cattoliche e altri nelle aree rurali e urbane. In conclusione, si può dire che i partecipanti erano: i fedeli che partecipano attivamente con una fede matura; quelli che frequentano sporadicamente gli eventi liturgici o pastorali; e quelli che non appartengono alla Chiesa.

Spicca la **disponibilità e l'entusiasmo** di molti uomini e donne che si sono sentiti invitati e ascoltati, grati di questo spazio per esprimere i loro sentimenti sulla realtà ecclesiale del momento. Tra le esperienze più significative, gli incontri con le comunità indigene e afro-discendenti, che hanno apprezzato questa opportunità. Tuttavia, in diversi luoghi è stato osservato lo scetticismo di alcuni nei confronti di questa esperienza sinodale, a causa dell'indebolita coscienza missionaria di diversi fedeli cattolici che "a volte partecipano alla Chiesa, ma non si considerano Chiesa" o a causa della resistenza a superare la mentalità clericalista, l'isolamento spirituale, l'arroganza di alcuni settori ecclesiali e l'incapacità di toccare e curare le ferite di tanti fratelli e sorelle.

- 3) **Risultati della consultazione.** Le giurisdizioni ecclesiastiche si sono riunite in assemblee presinodali (a livello di vicariato o in ambito diocesano), rileggendo l'esperienza di partecipazione per consolidare la sintesi diocesana inviata alla Conferenza episcopale. I 78 documenti sono stati condensati in 14 sintesi, in base al numero di province ecclesiastiche che riuniscono le chiese particolari della Colombia. Infine, il gruppo di lavoro del Segretariato permanente dell'episcopato colombiano (SPEC) ha prodotto la presente sintesi sulla base del processo sopra descritto.

In una Chiesa sinodale, che annuncia il Vangelo, tutti "camminano insieme": come si svolge oggi questo "camminare insieme" nella propria Chiesa particolare?

I risultati della consultazione sinodale sono una diagnosi di come viene percepita la Chiesa in generale. L'articolazione tra la domanda fondamentale e i 10 nuclei tematici ha permesso di rivedere e ricordare le attività evangelizzatrici di ogni giurisdizione, determinando come si sta svolgendo attualmente il "cammino insieme".

- I. **Compagni di viaggio.** In termini generali, valorizza il ruolo storico che la Chiesa - come attore chiave della società civile - ha svolto nell'evangelizzazione, nella promozione umana delle comunità e nei processi di pace e riconciliazione, in mezzo a realtà difficili, quali

il conflitto armato e la situazione critica al confine con il Venezuela. In particolare, la sua leadership nel campo dell'istruzione, dell'assistenza sociale, dello sviluppo della cultura e della difesa della vita umana su questioni come l'aborto, l'eutanasia e il suicidio assistito, tra le altre, è molto marcata. Tuttavia, coloro che sono stati interpellati ritengono che il "camminare insieme" sia stato caratterizzato, in alcuni tempi e luoghi, da favoritismi e dall'accettazione delle persone, che hanno fatto sì che alcune popolazioni si sentissero escluse, soprattutto quelle appartenenti a diversità etniche, culturali, religiose e sessuali. Diverse comunità indigene hanno espresso il loro apprezzamento per questo accompagnamento ecclesiale, valutando positivamente questa presenza e chiedendo addirittura il battesimo; altri gruppi etnici hanno manifestato la loro gratitudine per il sostegno delle comunità religiose, esprimendo i loro sentimenti con frasi del tipo: "Finora eravamo soli e voi eravate soli" (vedi Allegato 3).

- II. **Ascolto.** La Chiesa, il cui paradigma è la missione, ha accolto in molte occasioni il grido dei poveri e i bisogni degli esclusi, come testimoniano alcune significative esperienze uniche di annuncio kerigmatico. Tuttavia, alcuni non si sono sentiti accolti nel dialogo quando volevano far conoscere le loro idee sui piani pastorali, su una migliore amministrazione della chiesa o su prospettive inclusive di cambiamento. In Colombia sono state intraprese diverse iniziative con i giovani e le donne, ma non sempre è possibile raggiungere tutti a causa del numero limitato di server, del tempo e delle risorse. I consacrati e le consacrate hanno portato avanti processi importanti in questo lavoro e, in generale, le comunità religiose sono particolarmente apprezzate per la ricchezza dei loro carismi e il loro ruolo nell'evangelizzazione in tutti gli aspetti della vita del popolo colombiano; anche se sono stati citati alcuni casi in cui non c'è una buona articolazione con i ministri ordinati.
- III. **Prendere la parola.** La comunicazione all'interno e all'esterno è talvolta complessa perché non sempre sono stati effettuati esercizi di ascolto. A questo proposito, alcuni mostrano ancora delle riserve nel parlare con i loro pastori, per paura di essere additati come contraddittori, quando invece tutti sono chiamati a riconoscere i propri errori e le proprie mancanze e a essere capaci di vivere una vita fraterna, in cui la critica diventa uno spazio di apprendimento. In generale, hanno capito che le decisioni di coloro che sono ordinati nel ministero sono incontestabili: "Qualsiasi cosa dicano i sacerdoti, va bene". Questo ha portato alla concezione piramidale secondo cui i laici non potevano pretendere di partecipare ai processi di evangelizzazione, ma solo un'attenzione spirituale da parte delle autorità ecclesiastiche. Se è vero che in circostanze specifiche la Chiesa si è espressa chiaramente, denunciando i peccati sociali, si ha l'impressione che questo argomento venga sempre più evitato. Di solito sono i ministri a parlare a nome della comunità cristiana, e a volte il rapporto con i media non è stato positivo. A questo proposito, c'è cautela da entrambe le parti.
- IV. **Festeggiare.** Nel cammino insieme, la preghiera, la devozione a Maria come discepola missionaria e uditrice della Parola di Dio, gli esercizi di *Lectio Divina* e la celebrazione liturgica ispirano un senso di appartenenza; in quest'ultimo aspetto, la versione colombiana dei lezionari e del Messale sono valutati positivamente. Le persone consultate hanno espresso che amano vedere i membri della chiesa quando si dedicano a una vita spirituale attenta, alla partecipazione attiva ai sacramenti e all'esperienza di un incontro personale e profondo con Gesù Cristo. Riconoscono che la Chiesa ha preso molte decisioni importanti alla luce del Vangelo, ma lamentano anche che altre sono state prese unilateralmente per capriccio o imposte senza ricorrere al dialogo. È chiaro che c'è una crescente consapevolezza del necessario coinvolgimento attivo dei laici nella liturgia e nell'esercizio della funzione di santificare; la grande maggioranza di loro si rallegra di aver potuto prendere parte attiva alla liturgia e all'esercizio della funzione di santificare.

servizio nel ministero straordinario della comunione, nell'accogliuto e nel lettorato, anche se c'è qualche resistenza.

- V. **Corresponsabilità nella missione.** Molti percepiscono un'eccessiva concentrazione sulla celebrazione rituale dei sacramenti e che nei processi per ricevere i sacramenti si privilegiano i limiti territoriali e l'adempimento dei requisiti di ufficio. Tuttavia, i fedeli impegnati hanno riconosciuto che sono sempre più frequenti gli appelli affinché tutti i battezzati si sentano parte attiva della missione, scoprendosi partecipi dei processi che sono stati attuati in Colombia negli ultimi anni, spinti anche dalle visite dei Papi e dalle Conferenze dell'Episcopato latinoamericano, da Medellín ad Aparecida, e attualmente dall'Assemblea ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi. Queste esperienze che hanno raggiunto un risveglio evangelizzatore - attraverso metodi come il Sistema Integrale di Nuova Evangelizzazione (SINE), il Processo Diocesano di Rinnovamento ed Evangelizzazione (PDRE), il Piano di Rinnovamento ed Evangelizzazione Diocesano (PRED), il Processo Evangelizzatore della Chiesa Particolare (PEIP) e altri - cercano di creare piccole comunità di vita, formano i loro membri in modo processuale nella fede e nell'esperienza dei sacramenti, incoraggiano la partecipazione attraverso fasi di impegno e hanno un impatto sociale. Questi metodi prevedono organi di controllo, monitoraggio e valutazione a livello locale e nazionale.

Alcuni riconoscono i grandi sforzi sinodali condotti dai vescovi e dai sacerdoti attraverso il sostegno della SPEC in questa materia e molti ritengono che queste iniziative siano servite ad avvicinarli, comprendendo la liturgia e la professione di fede; tuttavia, per altri la strategia di corresponsabilità nella missione non è sempre stata assertiva, in quanto le comunità ecclesiali arrivano talvolta a presentarsi come élite esclusive all'interno dell'azione pastorale e liturgica.

Si riconosce che le Chiese particolari hanno una pastorale diversificata, con delegazioni episcopali, anche se spesso con risorse umane ed economiche limitate, che non permettono un grande impatto. È emerso un chiaro interesse per il sostegno alle famiglie nell'attuale situazione critica che stanno attraversando, nonché per le iniziative a favore di bambini, adolescenti, giovani e anziani. Tuttavia, questi sforzi non sono sempre stati sufficienti e quindi si richiede una maggiore attenzione a questi temi (vedi Allegato 4).

È stato anche evidenziato che, nell'ultimo decennio, la Chiesa ha incoraggiato la formazione di movimenti apostolici e gruppi di servitori, che hanno un'enfasi particolare sul kerygma attraverso ritiri spirituali di fine settimana, anche se non sempre con un itinerario processuale. In generale, la maggior parte delle comunità ecclesiali sente la chiamata alla missione e riconosce il dono della parola nei propri pastori, ma in alcuni casi lamenta la mancanza di generosità in termini di tempo e di iniziative per raggiungere i lontani e gli indifferenti.

Le persone consultate che hanno missioni speciali all'interno della Chiesa, sia laici che pastori e consacrati, hanno espresso di sentirsi soli nei loro compiti di difesa della Casa comune, dei diritti umani, della giustizia sociale, del lavoro con i poveri e dell'evangelizzazione della politica, come se alcuni temi non fossero al centro del cuore di tutti. A questo proposito, sono state accolte con favore diverse iniziative tra i professionisti, pur precisando che non sono comuni.

- VI. **Dialogo nella Chiesa e nella società.** Alcuni riconoscono che, come è evidente nel processo sinodale, si stanno cercando luoghi e forme di dialogo. Molti operatori pastorali mostrano una maggiore disponibilità all'ascolto e alla risoluzione di conflitti e differenze;

Tuttavia, c'è ancora intransigenza. La collaborazione tra le diocesi non è sempre chiara, anche se trovano aiuto in alcune attività specifiche. Altri consultati dai vicariati apostolici valutano il "gemellaggio missionario" come sostegno delle province ecclesiastiche per questi territori; tuttavia, dicono che non è ancora stato pienamente attuato.

L'interazione con persone di altre religioni è segnata da pregiudizi e da un certo "fondamentalismo cattolico" chiuso a questa diversità; diversi partecipanti non credenti hanno espresso indifferenza per i progetti offerti, perché sviluppati sulla base del proselitismo e non della cultura dell'incontro.

È stato apprezzato il fatto che la Chiesa in Colombia cerchi di interagire con altri settori della società civile e di imparare da queste esperienze. Storicamente, è stata all'origine di molte organizzazioni, associazioni, attività di volontariato e iniziative di difesa sociale, alcune delle quali continuano a essere gestite. Attualmente partecipa a tavole rotonde di dialogo e concertazione sui temi della pace, dell'educazione, della libertà religiosa, della difesa della vita e della promozione umana integrale. A questo proposito, le congregazioni religiose sono valutate positivamente, evidenziando particolari testimonianze di lavoro con i poveri e i più vulnerabili. Tuttavia, si chiede anche che questa presenza sia più sistematica e vincolante, non solo in momenti e attività specifiche, come quelle svolte in occasione della "Giornata mondiale dei poveri", ma su base permanente.

- VII. **Con altre denominazioni cristiane.** C'è una grande prevenzione e ignoranza del dialogo ecumenico. Le chiese cristiane storiche presenti in Colombia che hanno partecipato hanno dichiarato di non sentirsi accolte nella diversità e di essere state discriminate. Nella maggior parte delle giurisdizioni ecclesiastiche non sono state effettuate consultazioni con i non cattolici (pentecostali, protestanti ed evangelici), in quanto è emersa la difficoltà di stabilire relazioni, soprattutto a causa del tono belligerante e polemico che alcune di queste entità religiose tendono a usare; tuttavia, laddove ci sono state, hanno affermato che "molti cattolici credono, ma non vivono ciò che credono" e "ho lasciato [la Chiesa cattolica] perché sono stato visitato più dagli evangelici che da voi".
- VIII. **Autorità e partecipazione.** Quando si tratta di definire gli obiettivi della missione, gli intervistati hanno risposto che non sempre vengono presi in considerazione. Molti non sono a conoscenza dei piani di evangelizzazione delle diocesi e delle parrocchie. Altri ritengono che non esistano perché, più che un programma o un progetto, esistono attività specifiche, a volte non collegate tra loro e armonizzate nel loro insieme. Ci sono sacerdoti che promuovono la formazione di consigli pastorali ed economici nelle parrocchie di cui sono responsabili, ma altri ritengono che questi temi non riguardino tutti e che sia più pratico non averli o decidere tra pochi. La collaborazione dei laici è talvolta limitata alle attività economiche e caritative. Diversi tra i più impegnati riconoscono l'apertura che c'è stata negli ultimi anni nelle assemblee dei servitori, in cui si pianifica l'azione evangelizzatrice e se ne valuta l'impatto; tuttavia, a volte ci si può limitare a una partecipazione solo numerica.
- IX. **Discernere e decidere.** Alla domanda se si sentono coinvolti nel processo decisionale della Chiesa, non tutte le risposte sono state affermative, poiché hanno concluso che alcuni fedeli e pastori sono diventati passivi e spesso sembrano limitarsi all'adempimento di alcuni doveri. Secondo loro, la Chiesa propone senza grandi rischi, esegue senza grande generosità e non è del tutto chiara sull'investimento economico dei contributi che riceve. Il laicato si riconosce come molto critico e talvolta poco inclusivo,

Si sta adattando a ciò che gli viene offerto. In altre occasioni, non vogliono impegnarsi, perché privilegiano una religiosità individualista e sradicata. In alcuni casi, pur essendo stati interrogati sulla convenienza o meno di un progetto di evangelizzazione, alla fine hanno preso decisioni contrarie; non sempre percepiscono che i loro desideri e le loro volontà vengono esauditi. Alcuni sacerdoti affermano di avere poco tempo per dedicarsi ai loro impegni, perché oltre alle attività pastorali ci sono gli obblighi amministrativi, una popolazione cattolica numerosa, l'incomprensione dei parrocchiani, la scarsità di vocazioni e la loro stessa stanchezza dovuta all'attivismo e alla pressione sociale.

- X. **Formazione alla sinodalità.** È stato sottolineato che la Chiesa ha messo in atto numerosi e diversi programmi di formazione in tutti gli stati di vita, che non sempre vengono sfruttati. Pochi conoscono la sinodalità e vorrebbero saperne di più. Molti hanno messo in discussione alcuni stili percepiti nei seminari e nelle case di formazione al sacerdozio, che sembrano condurre i futuri ordinandi a una vita agiata; essi sono visti come molto "chiusi nel loro mondo" e talvolta poco disposti a lavorare nelle periferie, ma piuttosto alla celebrazione rituale. È stato anche sottolineato che alcuni operatori pastorali tendono a clericalizzare i laici e quindi c'è la percezione che chi esercita certi ministeri e carismi abbia più autorità, cosa che non viene utilizzata molto bene.

Quali sono i passi che lo Spirito Santo ci invita a compiere nella Chiesa colombiana per crescere nella nostra "camminare insieme"?

La Chiesa in Colombia, dopo un'attenta consultazione con i chiamati al processo sinodale e implorando l'aiuto dello Spirito Santo per ascoltare la loro voce, raccoglie i frutti di questo processo, valorizza la storia che ha percorso per predicare Cristo, riconosce gli sforzi attuali per portare avanti la sua opera evangelizzatrice e presta attenzione ai sogni e alle speranze che sono stati espressi sul suo futuro. Le persone consultate durante il processo sinodale concordano sul fatto che la Chiesa è chiamata a compiere i prossimi passi:

1. **Conversione permanente, integrale e sincera.** C'è un gruppo considerevole di ministri ordinati, fedeli laici e persone consacrate che dimostrano la loro totale dedizione alla missione, ma c'è anche un altro gruppo che trasmette l'idea di una Chiesa gerarchica, accomodata al potere, che riceve critiche negative come "l'assenteismo, l'attivismo parallelo agli interessi ecclesiali, propri e non", la mancanza di generosità con il tempo per l'evangelizzazione, la poca delicatezza nell'attenzione con il calore umano e la poca mistica e passione per l'annuncio del Regno di Dio. Per questo è urgente la conversione, affinché siano una vera testimonianza di coerenza nella vita cristiana, che li porti a superare ogni accenno di clericalismo e di autosufficienza, per essere sempre più vicini al popolo in generale e in particolare ai poveri e agli esclusi, per i quali Gesù aveva una speciale predilezione.

I laici desiderano vedere nei ministri ordinati e nella vita consacrata un esempio concreto di santità; che credano in ciò che predicano, che celebrino i sacramenti con decoro e dignità, che preparino l'omelia con dedizione. Desiderano vescovi che siano vicini ai sacerdoti, alla vita religiosa e ai fedeli, in modo che questa vicinanza aiuti a superare la resistenza all'autorità ecclesiastica, apra la strada all'obbedienza ed eviti il distacco che molti servitori hanno nei confronti della vita diocesana. Si aspettano una maggiore accoglienza da parte dei ministri ordinati, dei religiosi e delle religiose.

2. **Formazione iniziale al ministero ordinato**, non solo accademica, ma anche alla ricerca di un maggiore discernimento vocazionale, basato su uno stile di vita fraterno, impregnato di un'ecclesiologia del popolo di Dio. Favorisce quindi la partecipazione attiva e una spiritualità della sinodalità che favorisce l'incontro con Gesù Cristo, la vicinanza agli esclusi, la maturità affettiva, lo smantellamento delle pretese di potere e la formazione di comunità ecclesiali inclusive.
3. **Processi di formazione permanente** per i ministri ordinati, guidati dalla fraternità e dall'aiuto reciproco tra loro e con i laici. In generale, per rispondere alle nuove sfide sociali ed ecclesiali; e in particolare, per garantire una migliore preparazione e consegna dell'**omelia**, che è fonte di insoddisfazione per molti partecipanti, che notano carenze nella predicazione, in quanto dedicata a temi estranei alla Parola di Dio e alla dottrina della Chiesa, o scollegata dalla vita quotidiana della gente.
4. **Coltivare la sinodalità** tra i membri del Popolo di Dio, in modo da favorire la capacità di dialogo e di ascolto alla luce del Vangelo e presentare itinerari di formazione umana e cristiana con questo approccio. A tal fine, è necessario unificare i criteri liturgici e di evangelizzazione, insegnare l'importanza della vicinanza dei pastori e adottare metodi inclusivi che coinvolgano i fedeli laici nel discernimento e nelle decisioni consensuali. Inoltre, è necessario elaborare strategie efficaci per accogliere popolazioni emarginate e diverse; facilitare i processi di riconciliazione personale, ecclesiale e sociale che aiutino la guarigione, il perdono e il raggiungimento della pace; fornire una formazione olistica sulle sfide poste dalle periferie geografiche ed esistenziali; comprendere e sostenere la missione *ad gentes*.
5. **Rinnovamento della struttura parrocchiale**. La **parrocchia** è chiamata ad assumere seriamente (o a continuare) un processo di conversione che non si limiti a mantenere l'esistente, ma avanzi in direzione evangelizzatrice, creando comunità di discepoli missionari, favorendo una mentalità di Chiesa in movimento e offrendo proposte formative di promozione integrale e di ispirazione catecumenale. Ai pastori è chiesto di lavorare insieme ai fedeli laici, creando spazi di incontro con Gesù Cristo risorto, dove si possa vivere in modo più spirituale e meno mondano, dove ci sia accoglienza, attenzione personalizzata, processi di ascolto, celebrazione consapevole dei sacramenti, predicazione della giusta e integrale dottrina, lettura assidua e orante della Parola di Dio, attenta devozione eucaristica e mariana, purificazione della religiosità popolare e difesa e tutela della vita umana dalla nascita alla morte. Sotto lo stesso aspetto, si chiede di valutare e rinnovare periodicamente le posizioni di autorità e di servizio che possono perdere la loro efficacia con il passare degli anni.
6. **Rafforzare la partecipazione e la corresponsabilità**. Un grido costante è la necessità di rinnovare le strutture ecclesiali per ottenere una maggiore **presenza dei laici**, soprattutto della leadership femminile, non solo nella realizzazione di attività concrete, ma anche nei processi di evangelizzazione e negli organismi ecclesiali come la cancelleria diocesana. Ciò richiede di superare la barriera del pregiudizio che li ha infantilizzati e di evitare la "clericalizzazione", in modo che il carisma sia inteso come servizio e non come esercizio di potere. In questo senso, è importante incoraggiare la loro collaborazione sia nella programmazione, proiezione e consultazione dei piani pastorali e missionari nelle parrocchie e nelle giurisdizioni, sia nell'esercizio del ministero aperto e istituito (catechista, lettore e accolito), promuovendo la dimensione sociale ed ecclesiale delle loro professioni e mestieri, siano essi tecnici o empirici. Nella stessa direzione, la Chiesa è chiamata a

riconoscere e valorizzare maggiormente il diaconato permanente e prendere coscienza della sua essenza, che non si limita all'aspetto liturgico.

7. **Amministrazione trasparente con attenzione all'evangelizzazione.** Un passo decisivo è l'**integrazione di fedeli laici** idonei e competenti in organismi di partecipazione come i consigli economici, gli organismi pastorali diocesani e le assemblee sinodali permanenti. Alcuni hanno persino chiesto che il collegio dei consultori si avvalga della collaborazione di laici. È stato anche chiesto di inserirli nei meccanismi di gestione dei beni e di altre questioni finanziarie a livello diocesano e parrocchiale, nonché di responsabilità, in modo da incoraggiare la collaborazione, una maggiore trasparenza e l'uso corretto dei beni materiali, compreso un aumento dei finanziamenti per i progetti pastorali e non solo per il personale e i costi operativi. Allo stesso modo, la Chiesa dovrebbe avanzare nella revisione e nella reingegnerizzazione di quei modelli di gestione che danno l'idea di un'eccessiva burocrazia, attraverso l'implementazione di software specializzati per queste attività e per la contabilità (dove mancano); con la qualificazione umana del personale d'ufficio che la "rappresenta".
8. **Privilegiare il futuro generazionale del Popolo di Dio.** Ci viene chiesto di avanzare nella **predilezione evangelizzatrice dei bambini, degli adolescenti e dei giovani**, che incoraggia il senso di appartenenza, senza ignorare le loro sensibilità e i loro linguaggi. Ogni giurisdizione e comunità parrocchiale e diocesana è chiamata ad avere un chiaro programma di attenzione e promozione umana e spirituale di questa popolazione, che non si concentri solo sull'itinerario pre-sacramentale e post-sacramentale (dove esiste). A questo proposito, nella catechesi dell'iniziazione cristiana, oltre a promuovere la conoscenza del Catechismo, si dovrebbero adottare metodi nuovi, che trasmettano sia l'esperienza dell'incontro con Gesù Risorto sia l'insegnamento dottrinale, e che mirino a presentare un volto ecclesiale più umano, solidale e misericordioso, evitando di cadere nel relativismo per quanto riguarda le questioni morali e sociali.
9. **Affrontare la carenza professionale e la crisi delle famiglie.** Di fronte alle sfide poste dal relativismo morale, dall'ideologia gender e dalle dottrine contrarie alla fede, il rispettivo ministero pastorale è chiamato a lavorare con maggiore impegno dal ministero ordinato e dalla vita religiosa, interagendo con le famiglie, le parrocchie, i movimenti apostolici e le giurisdizioni in generale. Per quanto riguarda le vocazioni, siamo invitati ad aprirci alle preoccupazioni che sorgono nella vita adulta e tra i professionisti; e alle famiglie va offerta una pastorale più attenta e robusta nei loro progetti e nelle loro aspettative, dedicando tempo e fondi per affrontare la grande sfida posta dalla situazione attuale, in cui ci si aspetta un sostegno efficace da parte della Chiesa.
10. **Evangelizzazione inclusiva.** I partecipanti chiedono che la Chiesa **superi i pregiudizi** e non abbia paura di svolgere il suo ministero o di impegnarsi in un dialogo accogliente con la "popolazione LGBTIQ+", così come con la diversità religiosa - in particolare con i cristiani non cattolici - progettando e implementando nuovi strumenti per un ecumenismo con un maggiore approfondimento catechetico; con i membri di altre religioni e spiritualità e persino con gli indifferenti. C'è anche una forte richiesta di un accompagnamento più deciso delle popolazioni indigene, degli afro-discendenti, dei contadini, dei migranti, dei rom, degli abitanti della strada, dei divorziati e dei risposati, delle coppie in libera unione, delle persone che si prostituiscono, dei disabili, dei malati mentali, dei diversamente abili, dei venditori informali, dei privati della libertà, dei tossicodipendenti e di coloro che sono dipendenti dalla pornografia, dall'alcol o dal gioco d'azzardo.
11. **Saper comunicare e comunicare.** Un altro importante progresso nella missione

evangelizzatrice è l'integrazione delle **tecnologie** nelle comunità ecclesiali, sia per i processi interni di

interazione e nella trasmissione esterna del messaggio di Gesù. Inoltre, è necessario formare tutti i fedeli su come sfruttare gli ambienti digitali in questi contesti, senza intaccare la partecipazione attiva del popolo di Dio all'azione liturgica.

12. **Orientare i movimenti apostolici in armonia con i piani di evangelizzazione.** Le parrocchie (in particolare i parroci) sono chiamate ad affrontare la sfida attuale incoraggiando la loro partecipazione, in armonia con l'autorità episcopale, invitandoli ad abbracciare la retta dottrina e offrendo loro uno stretto accompagnamento per evitare qualsiasi tipo di fondamentalismo e isolamento. Un'altra sfida che riguarda anche le comunità ecclesiali è quella di cercare strategie per ravvivare la spiritualità e l'impegno dei laici, affrontando le conseguenze della pandemia di Covid-19 con innovazione e creatività nei metodi.
13. **Inculturazione della liturgia.** Si ritiene che l'**azione sacramentale** sia spesso assimilata agli interessi economici dei pastori, se non al loro desiderio di potere e competenza. Un importante passo avanti sarà quello di lavorare affinché questa festa non sia appesantita da snobismi o tradizionalismi, ma sia viva, consapevole, spirituale e partecipata, senza escludere nuovi scenari (come, ad esempio, i centri commerciali). Si sono sentite voci che chiedevano l'integrazione della lingua dei segni e del Braille. Allo stesso modo, diverse giurisdizioni, dove c'è una forte presenza di popolazioni indigene e afro-discendenti, sognano un'inclusione più efficace e adeguata della ricchezza culturale di questi popoli, non solo attraverso l'uso dei loro canti e dialetti, ma anche attraverso la promozione di vocazioni sacerdotali e religiose di origine etnica.
14. **Implementare ambienti protettivi e sicuri nella Chiesa.** Per garantire ambienti affidabili ai **bambini, agli adolescenti e agli adulti vulnerabili, è necessario** che tutti gli operatori pastorali abbraccino una cultura della cura. È inoltre urgente fornire sostegno e accompagnamento alle vittime di abusi sessuali, di abuso di potere e di abuso di coscienza, attraverso protocolli che permettano la loro guarigione integrale, la riscoperta del senso della vita, il rientro negli ambienti ecclesiali, la non vittimizzazione, la collaborazione con gli organi civili e giudiziari nei relativi processi e una formazione più vincolante che porti alla **maturità affettiva dei seminaristi, dei religiosi e dei sacerdoti.**
15. **Incoraggiare approcci sociali e culturali all'evangelizzazione.** Si spera che la Chiesa promuova la difesa dei diritti umani, la riforma agraria, una pastorale nella sfera politica, con l'accompagnamento spirituale dei governi nazionali e locali, che non lasci sole le comunità colpite dalla violenza e che faccia sentire la sua **voce profetica** nel denunciare le ingiustizie nel contesto del capitalismo disumanizzante, del narcotraffico, del microtraffico e della corruzione. Deve anche sostenere, con l'illuminazione della sua Dottrina sociale, il lavoro dei leader sociali, dei sindacalisti, dei volontari e delle vittime in tutte le sue forme, per cause e attori diversi. Un altro spazio a cui è importante prestare attenzione è quello della **scienza, dell'arte, della cultura, dello sport e della storia**, riconoscendo questo patrimonio come un mezzo per raggiungere persone indifferenti e lontane.
16. **Cura pastorale diversificata.** Alcuni settori specifici della popolazione chiedono alla Chiesa di rendere più visibile la sua azione sociale, di essere **meno orientata all'assistenza e di promuovere meglio lo sviluppo umano integrale**, poiché il lavoro sociale di molte parrocchie tende a ridursi alla distribuzione di mercati e non sempre genera processi di evangelizzazione. La popolazione **rurale** (contadini e pescatori), abbandonata dalle autorità statali, chiede un sostegno spirituale.

l'uso costante di linguaggi accessibili. Allo stesso modo, i **turisti** desiderano una maggiore organizzazione e un dinamismo ecclesiale che li consideri soggetti di attenzione e accoglienza. I **malati e gli** anziani chiedono un aiuto impegnato ai servitori, superando la loro riluttanza e insensibilità. Le **famiglie** sognano una **pastorale educativa** articolata con le rispettive segreterie dipartimentali e le istituzioni scolastiche, che permetta loro di continuare a coltivare l'identità e la dottrina cattolica e l'accompagnamento spirituale, senza dimenticare che il parroco è il cappellano naturale delle stesse nel suo territorio. Anche i giovani **universitari** hanno chiesto una maggiore presenza nei loro istituti di istruzione superiore, attraverso progetti di evangelizzazione conformi alla loro età, al loro livello di istruzione e alle loro aspettative. Ci si aspetta un'integrazione più efficace e vincolante della **vita consacrata** e del **diaconato permanente** con i sacerdoti, poiché i primi percepiscono di essere inseriti nelle attività apostoliche solo per interesse passeggero. Infine, le **forze di sicurezza e di polizia** devono essere supportate da un maggior numero di cappellani e di fedeli laici per rafforzare i valori che promuovono l'ordine sociale e il bene comune.

17. **Prendersi cura della nostra casa comune.** Oltre all'attuale situazione di cambiamento climatico e alla crescente preoccupazione per la salvaguardia del pianeta, è evidente il graduale spostamento della popolazione dalle aree rurali a quelle urbane, che continua a rappresentare una sfida. Si chiede ripetutamente una pastorale che promuova con forza l'**ecologia integrale**, sia umana che ambientale, che aiuti a superare l'indifferenza verso questi temi. Così, la Chiesa, a livello diocesano e parrocchiale, sia in campagna che in città, è chiamata a condurre programmi di formazione e sensibilizzazione che promuovano, ad esempio, la conservazione delle risorse naturali, la protezione della fauna e della flora, l'agricoltura familiare, il riciclaggio, in modo da scoraggiare la deforestazione, la cultura dell'usa e getta, l'utilitarismo e le attività estrattive che minacciano l'ambiente.

18. **Richieste particolari.** Alcune voci, non ricorrenti, esprimono i seguenti desideri: che i **sacerdoti che hanno lasciato il ministero** siano coinvolti più attivamente nella missione, dato che sono regolarmente esclusi dalla loro decisione; che **gli uomini sposati abbiano accesso al sacerdozio** (*virī probati*); e che si rifletta sull'opzione del **celibato** in modo che non sia obbligatorio. In particolare, un vicariato apostolico chiede che le **donne possano essere ordinate al ministero gerarchico**.

Altre voci chiedono che si prenda in considerazione la **fusione delle congregazioni religiose** che non hanno sufficienti vocazioni; che si cerchino modi più efficaci per realizzare la preparazione al **matrimonio** tra le popolazioni indigene; che si incoraggi l'**economia di comunione** per contrastare la concorrenza economica tra i consacrati; e che la Chiesa colombiana mostri interesse per la conoscenza dei **riti cattolici orientali**, superando le gelosie umane con chi li rappresenta.